

STAMPA SERA

**Lunedì sport**  
12 Marzo 1990

## Il Diavolo attacca a testa bassa, ma Barros e Schillaci lo mandano all'inferno

# Nella Sigfigliora punisce Sacchi

## Il Milan travolto dal contropiede juventino

TORINO. Milan come un toro cieco, Juve come un matador dalla stoccata infallibile. Tre volte la spada bianconera si è infilata nella zona avversaria, davanti alla quale la disennata tattica scelta da Sacchi lasciava il solo (e opaco) Ancelotti a fare da filtro. Subito (7') in gol Schillaci anche per convincere definitivamente Vicini, poi Barros-Barros per rompere con una doppietta il digiuno di campionato iniziato il 26 giugno scorso. Tre contropiede micidiali stroncavano un Milan dalle molte velleità e dalla poca sostanza, che finiva per perdere un'altra volta il controllo dei nervi. Van Basten, Tassotti, Ancelotti i più toccati dalla giornata nerissima del collettivo.



Schillaci implacabile. Così ha aperto le marcature juventine

JUVENTUS	3	MILAN	0
TACCONI	8,5	G. GALLI	5,5
GALIA	6	TASSOTTI	6,6
DE AGOSTINI	7	MALDINI	6
BRUNO	8	COLOMBO	5
ALESSIO	8	(88 STROPPIA)	8,5
(48 BRIO)	6,6	COSTACURTA	5,5
D. BONETTI	6	F. BARESI	6
ALENIKOV	7,5	DONADONI	6,5
BARROS	7	(75 SIMONE)	6
ZAVAROV	7,5	ANCELOTTI	5,5
(25 SERENA)	6	VAN BASTEN	6
MAROCCHI	6,5	EVANI	6,5
SCHILLACI	7	MASSARO	5
AL. ZOFF	8	AL. SACCHI	4

Redi: 7 Schillaci, 18 e 58 Barros.  
Ammoniti: 53 Tassotti, 69 Ancelotti, 69 Schillaci.  
Spettatori: paganti 35.333, incasso 1.148.608.000; abbonati 12.780, totale 359.938.000.

Arbitro: LONGHI 7



Il ritorno di Barros. Una doppietta dopo una stagione senza reti

Dino Zoff (Castiglion squalificato) ha giocato il tutto per tutto con la sua banda bassotti, rilanciando Zavarov come vertice arretrato del triangolo completato splendidamente da Schillaci e Barros. Arrigo Sacchi, per ribaltare le convinzioni generali di stanchezza della sua truppa, ha rischiato la squadra a trazione anteriore ripropone Donadoni, e peccando di presunzione affiancando a Van Basten anche Evani, lasciando Colombo a spingere sulla fascia destra.

iniziali di Bruno e Dario Bonetti sembravano avallare le scelte di tecnico rossoneri, ma il primo contropiede della Juve ha mandato il pallone nella rete di giovani. Galli, rabilinato al campionato. La verità della partita veniva fuori presto. Zavarov e Donadoni hanno giocato 75 minuti, sono usciti insieme sostituiti dai giovani Senesi e Simone. Anche il divero il bilancio dei campioni al rientro spiega il risultato: il gioco perché i suoi attaccanti (troppi) erano tutti nel folto di una dife-

sa che — giocando in spazi stretti — cancellava via via le incertezze iniziali. Aleinikov è stato filtro puntuale, concreto, trovando anche il tempo per uscire in appoggio ad offensivo che il rarefatto centrocamp rossoneri ha patito moltissimo. I gol della Juve hanno sottolineato la differenza di freschezza delle due squadre. In spari larghi, Schillaci e Barros si sono anche divertiti. Ed molto, quando una stagione così tesa chiede ancora fatica e lucidità in una giornata da giu-

gno avanzato, dai riflessi pesanti sulla respirazione. Lo scatto della Juve al 7' è stato perentorio: Zavarov che tiene palla in orizzontale e visto il varco lancia Aleinikov splendido nell'angolo lungo. Undici minuti di inutile tourbillon rossoneri, e la Juve raddoppia. Zavarov lancia De Agostini sulla fascia sinistra, Tassotti era saltato in velocità, e sul centro radente Schillaci aveva uno scatto secco: tocco verso Galli il cui tiro rimbalzava su Galli. La palla rotolava lentamente verso la linea di porta. Barros era più rapido di Zavarov: il contropiede, con una mezza giravolta, lancia Barros e Schillaci. Il portoghese era il più pronto, puntava su Galli e lo batteva con un rastrello preciso. Terza ovazione per la Juve. Sulle piaghe del Milan, il fulmineo del pareggio in Lecce-Napoli.

Bruno Perucca

## Esultano i cannonieri

### Totò si veste d'azzurro Rui: la mia ora più bella

TORINO. Totò Schillaci ha scardinato subito il "bumker milanista e Rui Barros, con l'aiuto del siciliano e di un encomiabile Zavarov, in campo anche più di quanto fosse prevenibile aspettarsi a meno di venti giorni dall'infornuto. Ha trovato la chiave per realizzare, poi vedremo. Da tanto sovrano di andare in gol, dedico la prima rete a Boniperti (quanto l'ha aspettata quest'anno), la seconda a mia moglie Luisa (quanta pazienza ha avuto nei momenti negativi).

La vittoria sul Milan vi riempie di rimpianti? E' la dimostrazione che potete vincere lo scudetto? «Per il titolo è un po' tardi, si è vero che ci sono ancora 12 punti in palio ma con due squadre davanti è difficile pensare al massimo traguardo. Pensando ai punti lasciali per questa partita, c'è un gran numero perché, come ho sempre sostenuto fin dall'estate, questa è una squadra da scudetto. I valori ci sono e sono emersi chiari in queste ultime partite, in questa bellissima sfida sul Milan che resta favorito per il tricolore».

Franco Badolati



Un protagonista. Tacconi in gran forma: ieri ha detto due volte no a Van Basten

## NUMERI DELLA E' la Super-Juventus la regina del 1990

LE cifre stabiliscono che in zona gol Schillaci è più bravo di Van Basten. Con la prodezza che ieri ha consentito alla Juventus di giocare in ediscasa con il Milan primo della classe, il siciliano della Juventus quest'anno al debutto in una squadra della massima divisione, fra campionato e coppa, ha messo a segno 10 gol (solo un altro su calcio di rigore), mentre l'olandese del Milan vanta un bottino di 21 reti che diventeranno 13 se si sottraggono quelle messe a segno dal dischetto. Ebbene in materia di gol manovrati la cadenza fra i due attaccanti da regione a Schillaci che estende a seguire i rossoneri il due volte Pallone d'Oro Van Basten (graffia oggi 187). Fra l'altro il repertorio del bianconero è arricchito: dopo aver imperscrato con il destro Totò ha scoperto il mancino con il quale ha lasciato per la prima volta il segno mercoledì ad Amburgo, per ripetersi ieri al 90' del Milan.

Bruno Perucca

## Aleinikov, un bacio in premio

### L'abbraccio con la moglie: «Siamo da scudetto»

TORINO. La signora Aleinikov merita il bacio di Sergey, all'uscita degli spogliatoi. Ha sofferto in tribuna, come tante altre volte. Ma ieri è rimasta conquistata dalla prova del marito, ha risposto con un timido sorriso agli elogi per il sovietico. Al pari dell'incontro di Marassi col Genoa, è stata la più bella partita di campionato di Sergey.

Aleinikov spiega così la sua grande giornata: «Per me che gioco da un anno senza riposare è tutto bellissimo, solo gli ultimi quindici minuti sono una sofferenza. Ma contro il Milan la squadra ha ottenuto una vittoria importante che ci apre chinuses, quasi da scudetto. La squadra è finalmente un collettivo, prima molti giocavano da soli, questa è la cosa più importante, il nostro segreto. Il Milan mi è apparso stanco, forse ha troppi giocatori giovani. Non è in crisi, ma certo avrà qualche problema, per questo non mi sento di pronosticare chi vincerà lo scudetto. La Juve è al massimo perché ha saputo dosare meglio le forze, ha avuto un crescendo lento ma continuo e ha raggiunto un buon equilibrio tra i reparti. I se non servono adesso, inutile pensare ai punti persi».

E' dello stesso avviso De Agostini: «Continuamo così, pensiamo a far bene e forse potremmo toglierli altre soddisfazioni, magari vincere a Napoli. Contro il Milan avevamo giocato bene e meritato di vincere sia a San Siro che nel match di Coppa Italia. A differenza dell'altra sera, quando con Castiglion dovevamo cercare i lanci lunghi, stavolta con Zavarov abbiamo potuto sfruttare gli scambi in velocità che mettono in crisi la difesa rossoneri. L'azione del secondo gol è da sballo mentre il Milan a parte quel colpo di testa di Van Basten nel finale non è mai stato pericoloso. Sì, c'è stata quella respinta di Tacconi sul fiandese nel primo tempo, ma Stefano per primo si era offerto di fare da libero aggiunto, capendo che tenere i rossoneri in area sarebbe stato rischioso».

I Juventus regina del '90. Costringendo alla resa il Milan la squadra di Zoff è infatti la sola ancora imbattuta nel girone di ritorno, quindi nel 1990. Con un perentorio 3-0 i bianconeri hanno messo fine ad una impressionante serie positiva che il Milan aveva in atto (coppe comprese) da quattro mesi e 26 partite, nelle quali aveva messo insieme 19 vittorie e 7 pareggi. Al Milan di Sacchi, arrivato al Comunale forte di una serie di 11 vittorie consecutive (record del campionato), il kappellò di Torino è inoltre costato il primo assoluto delle vittorie esterne a seguire: i rossoneri si sono fermati a quota cinque: tante quante ne misero in colonna la Juventus (1931-'32 e 1958-'60), lo stesso Milan (1954-'55), il Bologna (1963-'64) e l'Inter (1967-'67).

Bruno Perucca

Una bella rivincita per la Juve dopo la sconfitta dell'andata... «È importante battere i rossoneri, gli altri non meritavamo di perdere — ricorda Barros — ma da quel match tante cose sono cambiate. Il Milan è stanco psicologicamente,

di cui il nostro è un punto importante. La squadra è finalmente un collettivo, prima molti giocavano da soli, questa è la cosa più importante, il nostro segreto. Il Milan mi è apparso stanco, forse ha troppi giocatori giovani. Non è in crisi, ma certo avrà qualche problema, per questo non mi sento di pronosticare chi vincerà lo scudetto. La Juve è al massimo perché ha saputo dosare meglio le forze, ha avuto un crescendo lento ma continuo e ha raggiunto un buon equilibrio tra i reparti. I se non servono adesso, inutile pensare ai punti persi».

stati bravi a rallentare il gioco e ad amministrare il risultato. All'inizio del campionato ci ha condizionati il roddaggio, solo adesso abbiamo capito che spesso ci diftavano la concentrazione e la determinazione. Solo Milan e Napoli possono perdere lo scudetto, ma noi non possiamo vincerlo».

PER quattordici minuti il Milan in classifica. La rete messa a segno da Carnevale al 54', mentre il Torino il Milan era sotto di due gol, aveva infatti riportato gli azzurri sul tetto della classifica a quota 42 alla pari con il Milan. A ridare ai rossoneri il primato solitario è stato l'argentino campione del mondo